

CASO CONSIP

I verbali L'ex vicecomandante Noe: "Il pm sospettava che Maruccia avesse parlato con Del Sette". Ma la Procura di Roma si fida di lui

"Fuga di notizie, Woodcock dubitava del n.2 dell'Arma"

Il racconto

L'ufficiale: "Informai il generale delle indagini e dissi che il magistrato sospettava di lui"

» **VINCENZO IURILLO E MARCO LILLO**

Gia un anno e mezzo fa, nel settembre del 2016, il pm di Napoli Henry John Woodcock sospettava del comandante generale dei Carabinieri in carica allora Tullio Del Sette e di Vincenzo Maruccia, attuale capo di Stato maggiore dell'Arma, per le fughe di notizie sull'inchiesta Consip.

Lo dice Alessandro Sessa, all'epoca vicecomandante del Noe dei Carabinieri, in uno dei verbali di interrogatorio con i pm romani, del 27 giugno scorso, che *Il Fatto* pubblica oggi in esclusiva. Sessa era già stato interrogato due volte dai pm il 27 aprile come persona informata dei fatti e poi il 7 giugno come indagato per depistaggio.

Il 27 aprile aveva detto ai pm: "Nel mese di giugno 2016 iniziò l'attività tecnica sui telefoni di Marroni e Ferrara, oltre che di altre persone; di questo però non informammo subito il generale Sergio Pascali (...)".

Poi esce il 6 novembre 2016 sul giornale *La Verità* la notizia di un'indagine di Napoli che preoccupava tanto Tiziano Renzi e Sessa informa il suo comandante al Noe. Poi aggiunge: "Io ho parlato di questa indagine in termini assolutamente vaghi col capo di Stato maggiore generale Maruccia a metà settembre 2016 (...) non detti nessun particolare sulle persone coinvolte".

L'UFFICIALE viene riconvocato il 7 giugno come indagato per depistaggio perché secondo i pm romani avrebbe dichiarato il falso. I pm gli mostrano le chat di whatsapp trovate nel cellulare del capitano che seguiva le indagini Consip, Gianpaolo Scafarto, indagato per falso e sottoposto a perquisizione. I pm sono colpiti dai messaggi di settembre 2016 in cui Scafarto - dopo aver ascoltato che le persone intercettate non parlavano più al telefono - sospetta dei suoi vertici, Maruccia e Del Sette, e scrive a Sessa che vuole intercettarli.

I pm inoltre vogliono sapere da Sessa perché il 23 settembre 2016 Scafarto gli scriveva, terrorizzato dal pm Woodcock (H): "Mi ha chiamato H. Cose brutte, poi le dico (...) urge riflessione con Gaetano (Maruccia, ndr). Sia spietato. Deve cagarsi sotto". Appare evidente che Woodcock ha fatto una lavata di capo a Scafarto il quale chiede a Sessa di andare a chiedere conto delle fughe di notizie a Maruccia. Ai pm romani il 7 giugno Sessa prima prova a dire che "le cose brutte" di cui si lamentava Woodcock erano riferite alla sciatteria di Scafarto, poi balbetta che il pm mai gli parlò delle fughe di notizie e alla fine si avvale della facoltà di non rispondere. Venti giorni dopo, Sessa, sempre accompagnato dall'avvocato Luca Petrucci, torna dai pm e il 27 giugno spiega: "ritengo che le 'cose brutte' riferite da Scafarto e riferite ad una conversazione con il dottor Woodcock fossero relative alle fughe di notizie durante le indagini: il senso complessivo dei messaggi è che, per il dr. Woodcock, era il generale Maruccia a parlare con Del Sette. Io andai da Maruccia, a



cui peraltro riferii dei sospetti del dottor Woodcock ma il generale mi rassicurò che le informazioni che avevo a lui riferito non erano state comunicate a nessun altro al Comando Generale e, segnatamente al comandante Del Sette”.

QUINDI NON SOLO Scafarto, ma anche Woodcock sospettava dei due super-generalì. I pm romani richiedono nuovamente a Sessa: “Riferì al generale Maruccia dell’esistenza delle intercettazioni?”. Sessa stavolta non fa il vago e ammette: “Le intercettazioni nella direzione dei vertici Consip furono attivate tra maggio e giugno. Non ricordo con precisione se gli dissi che erano partite o se chiedono: “Quale fu l’informazione che venne data al generale Pascali sull’indagine?”. Risposta di Sessa: “comunicammo il contenuto dell’originaria delega verbale, che aveva come punto di riferimento gli ex amministratori di Consip (Casalino) l’avvocato Vinti e la verifica del tentativo di Romeo di agganciare i nuovi vertici di Consip. Ricordo che analogo comunicazione venne data al generale Maruccia”.

Poi Sessa aggiunge: “Quando ho saputo del coinvolgimento di Tiziano Renzi nelle indagini, nel giro di una settimana, ho informato il generale Maruccia”. I pm romani poi a luglio interrogano Maruccia che dice di non avere detto nulla delle intercettazioni che puntavano sui vertici Consip e soprattutto al padre del premier in carica al suo comandante generale. Il procuratore di Roma Giuseppe Pignatone probabilmente crede alla sua versione. Maruccia non è indagato e la Procura di Roma ha lasciato la delega d’indagine all’Arma dei Carabinieri che ha Maruccia co-

me capo di Stato maggiore.

Il generale Maruccia, è bene ricordarlo, ai pm romani il 22 luglio scorso ha detto di non avere girato le informazioni su Tiziano e la Consip a Del Sette ma ha anche ammesso di avere chiamato il Comandante per avvertirlo quasi in diretta che Del Sette era stato accusato di essere una delle fonti delle fughe di notizie dai manager Consip, Marroni e Luigi Ferrara, interrogati da Woodcock il 20 dicembre 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scheda

■ L'INCHIESTA

Sono diversi i filoni di indagine dell’inchiesta Consip. Uno riguarda la fuga di notizie arrivata ai vertici della stazione appaltante. Indagati per rivelazione di segreto il ministro Luca Lotti e i generali Tullio Del Sette ed Emanuele Saltalamacchia. In un altro filone di inchiesta è accusato di traffico di influenze Tiziano Renzi. È invece indagato per falso il maggiore del Noe Gianpaolo Scafarto, accusato anche di depistaggio insieme al collega Alessandro Sessa